

# Nuovo decreto flussi: oltre 450 mila lavoratori nei prossimi tre anni

Rinforzi per i settori agricoltura e turismo, ma ne potranno usufruire anche l'assistenza familiare e il trasporto passeggeri con autobus

## ROMA

Nuovi lavoratori stranieri e nuovi settori in cui impiegarli. Saranno oltre 450 mila in tre anni e ne potranno usufruire anche l'assistenza familiare e il trasporto passeggeri con autobus. Oltre naturalmente alle categorie da sempre in sofferenza nell'economia romagnola come l'agricoltura e il turismo.

Nei giorni scorsi infatti il Consiglio dei ministri ha approvato, in esame preliminare, il dpcm con la "Programmazione dei flussi d'ingresso legale in Italia dei lavori stranieri per il triennio 2023-2025".

## I rinforzi

«Il Governo - spiega una nota - prevede complessivamente 452 mila ingressi, rispetto a un fabbisogno rilevato di 833 mila unità», con 136 mila ingressi nel 2023, 151 mila nel 2024 e 165 mila nel 2025. Estese le categorie professionali e i settori produttivi coinvolti: insieme a elettricisti e idraulici, una quota specifica viene riattivata per gli addetti ai settori dell'assistenza familiare e socio-sanitaria. Aggiunti anche «lavoratori per il trasporto passeggeri con autobus e per la pesca».

Si confermano per il lavoro autonomo e subordinato non stagionale i settori dell'autotrasporto merci per conto terzi, dell'edilizia, turistico-alberghiero, della meccanica, delle telecomunicazioni, dell'alimentare, della cantieristica navale; per il lavoro subordinato stagionale i settori agricolo e turistico-alberghiero.

## Agricoltura e turismo

Nell'ambito delle quote per l'agricoltura e per il turismo, si riservano specifiche quote per i lavoratori provenienti da Paesi di origine o di transito che sottoscrivono accordi per facilitare la migrazione regolare e contrastare quella irregolare e le cui istanze di nullasta all'ingresso in Italia per lavoro stagionale, anche pluriennale, siano presentate dalle organiz-



Il decreto prevede quote di lavoratori anche per l'assistenza familiare e socio-sanitaria oltre che per l'agricoltura

zazioni di lavoro indicate nel decreto e maggiormente rappresentative a livello nazionale.

## L'integrazione sul 2022

Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto flussi integrativo al dpcm del 29 dicem-

bre 2022, relativo alla programmazione transitoria dei flussi d'ingresso legale in Italia dei lavori stranieri per l'anno 2022, avendo preso atto che le domande d'ingresso per lavoro sono risultate in eccesso rispetto alle quote autorizzate. Nel decreto integrativo si pre-

vede una quota aggiuntiva pari a 40 mila unità, interamente destinata agli ingressi per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico-alberghiero, a valere sulle domande già presentate nel click-day del marzo scorso.

In quell'occasione, il 27 mar-

zo scorso, le istanze presentate dagli imprenditori erano state più di 250 mila, mentre il Governo Meloni, con il primo decreto flussi del dicembre 2022, aveva fissato a soli 82.705 i lavoratori stranieri che potevano venire in Italia per motivi di lavoro subordinato, anche stagionale.

Immediato il grido d'allarme delle aziende: all'appello mancavano almeno 120 mila addetti per poter chiudere la stagione di raccolta di frutta e verdura e per tenere aperte le strutture ricettive nei mesi delle affollate vacanze lungo la Penisola.

## «La Riviera ha grande bisogno di personale per il settore turismo»

## RIMINI

«Anche se non sappiamo ancora quali siano le cifre che interessano il nostro territorio, diciamo ben vengano: la necessità di manodopera in Riviera c'è eccome». A parlare è Gianni Indino, presidente della Confcommercio di Rimini che evidenzia come la "fame" di personale sia ormai diventata endemica da almeno 4/5 anni per la costa a ogni avvio di stagione turistica. «Il turismo è certamente il settore che da noi avrebbe bisogno di più personale, ma aggiungiamoci pure anche i servizi, l'agricoltura e altri contesti artigianali - aggiunge

Indino -. Avere personale utile immediatamente sarebbe vitale per molte imprese che faticano a trovarne di qualificato, siano alberghi, bar o ristoranti che sono costretti a rallentare o a non aprire proprio per mancanza di materiale umano a disposizione, magari dopo aver anche dato fondo ormai a tutte le collaborazioni possibili in famiglia. Quindi se da un lato siamo contenti che si aprano le porte, e si lanci contestualmente anche un messaggio positivo sulla possibilità di entrare legalmente e in sicurezza in Italia, dall'altro mi chiedo: si tratterà di personale formato per assumere il ruolo richiesto nelle



Gianni Indino, presidente della Confcommercio di Rimini

imprese del territorio?». Chef, camerieri, receptionist, sono tutte mansioni che richiedono una professionalità specifica per le quali la Confcommercio riminese «organizza costantemente anche corsi di qualificazione proprio per mettere a disposizione delle imprese personale sempre più qualificato, ma non è facile. Detto questo, l'esigenza per i territori resta». Secondo lo stesso

Indino, questa potrebbe essere l'occasione per la Riviera anche per accelerare un processo avviato: «Riconvertire al luoghi di ospitalità per i lavoratori stagionali gli hotel e le strutture ormai desuete e non più utilizzabili per il loro scopo originario. Qualcosa si sta già muovendo, ma a fronte di un arrivo massiccio di nuovi lavoratori, il processo potrebbe anche velocizzarsi».







# «Alle nuove professioni inserite vanno affiancati percorsi di specializzazione adeguati»

## FORLÌ

**SOFIA FERRANTI**

Il decreto flussi può rappresentare una importante risorsa per i settori del territorio romagnolo che hanno maggiore carenza di personale. Non solo nel turismo e in agricoltura ma anche ad esempio nel settore socio sanitario o artigianale. «Nel territorio romagnolo indubbiamente gli ambiti che hanno maggior necessità sono quelli turistici e socio sanitari - afferma la segretaria della Cgil di Forlì, Maria Giorgini -. A questi si aggiunge l'agricoltura che ha da sempre carenza di manodopera e sarebbe il settore maggiormente interessato ad un decreto flussi, dovremo però capire gli effetti dell'alluvione. È evidente infatti che alcune produzioni sono fortemente compromesse e rischiano di esserlo non solo per questa stagione ma anche per le prossime se non si interviene con urgenza. Per quanto riguarda l'artigianato la carenza di personale si accompagna ad un problema diverso, quello della formazione e della specializzazione su cui servono anche altri interventi. Attendiamo il testo del decreto per esprimere un giudizio completo,



**Maria Giorgini della Cgil Forlì**

abbiamo fatto richieste importanti che speriamo siano ascoltate. Oggi guardando i numeri il Governo sembra rendersi conto che i migranti sono indispensabili per l'economia del nostro Paese, quando nello stesso tempo li considera "carico residuale" mentre scappano da guerra, povertà e fame».

«Uno degli aspetti più complessi da affrontare riguarda la necessità di superare l'approccio di gestione emergenziale dell'immigrazione - afferma il segretario generale della Cisl Romagna, Francesco Marinelli -. Diventa essenziale adottare una politica migratoria strutturale, che consen-

ta di pianificare e gestire in modo adeguato i flussi migratori. È necessario rivedere la logica dei decreti flussi e dei click day, cercando di conciliare le esigenze del mercato del lavoro con la tutela dei diritti dei lavoratori immigrati. Una sfida significativa riguarda l'integrazione sociale ed economica dei migranti. È importante fornire percorsi formativi già nei loro Paesi d'origine, in modo che possano arrivare preparati e trovare opportunità di inserimento nel mercato del lavoro italiano. Le nuove professioni richieste dai datori di lavoro, come elettricisti, idraulici e operatori nel settore dell'assistenza familiare e socio-sanitaria, offrono possibilità di lavoro per gli stranieri. Tuttavia è fondamentale garantire l'alta qualità delle formazioni e dei percorsi professionali per consentire un reale inserimento nel mercato del lavoro. In Romagna l'esigenza di lavoratori dall'estero è diventata sempre più evidente nei settori turistico-alberghiero, agricolo, edile e metalmeccanico - conclude Marinelli - ma per sfruttare le opportunità offerte dall'immigrazione è fondamentale affrontare anche il problema degli alloggi».